

Con Terranera non ti stanchi mai di Cercare

di DAVIDE OCCHICONE

Alla Treccani, nell'affidare a qualcuno la prefazione del volume di illustrazioni "Cercare", di Lorenzo Terranera, si saranno chiesti a lungo chi potesse, con le parole, bilanciare le sole immagini che riempiono il libricino. La scelta di chiamare Ascanio Celestini, regista, attore, scrittore e cantautore ci consegna una pagina di testo ispirato che spiega, con l'usuale sapiente utilizzo delle parole, in che consistono le idee che hanno incendiato l'immaginazione di Terranera e cosa vuol dire "cercare".

Illustratore e scenografo molto attivo anche nel campo dell'animazione, Terranera è un disegnatore che già in passato ha pubblicato libri di illustrazione; due di questi lo hanno visto collaborare con il giornalista Giovanni Floris nel raccontare tematiche difficili rivolgendosi direttamente ai bambini. Tematiche quali i diritti negati ("Storie di bimbi senza storia" in partnership con l'Unicef) e

come può essere percepito dai più piccoli l'essere mafioso, sottolineando la necessità di una cultura basata sulla giustizia ("Tu 6", con la prefazione di Piero Grasso).

Il segno e la composizione delle illustrazioni presenti in questo volume dovrebbero, unitamente al fatto di aver prima citato Giovanni Floris, essere di indizio per i più attenti in merito alle collaborazioni televisive dell'autore: dopo aver curato per dodici anni gli sfondi in studio della trasmissione Ballarò su Rai3, infatti, dal 2014 ha seguito Floris a La7 per prendersi in carico la grafica e le animazioni del programma di Martedì.

Il libro "Cercare" non è facilmente catalogabile: nelle librerie, probabilmente, sarà difficile capire se inserirlo fra i libri illustrati per ragazzi o fra i fumetti... o fra i libri di narrativa.

Probabilmente, magari, strena natalizia piuttosto delicata e raffinata.

Le parole dell'autore che lo descrivono, probabilmente, sono quelle più

efficaci: "Questo libro è per tutti i cercatori, quelli incalliti che non sono mai contenti finché non trovano, quelli distratti che si lasciano portare dal caso, quelli che cercano non si

sa cosa ma trovano sempre, ma anche per quelli che si sono persi e sperano che un giorno qualcuno li trovi."

Un divertissement nato quasi per caso, che però diventa quasi un lungometraggio sul mondo e sulla vita vista con gli occhi di Terranera; una via di mezzo fra il disincanto, lo stupore di chi vede le cose ancora con gli occhi di un bambino e un latente senso di nostalgia e tristezza.

Il leitmotiv che lega le illustrazioni è il titolo stesso: cercare. Celestini, nella prefazione, azzarda una spiegazione dell'atto del cercare. "Se non trovi le cose" dice "cercale altre. Se le trovi al momento sbagliato, forse è il momento giusto. Se le cerchi quando ti servono, ma non le trovi, forse non ti servono per davvero."

Questo il punto di partenza del libro e da lì si susseguono, dietro il titolo che descrive il "cosa" si sta cercando, le illustrazioni di Terranera. E sono diversi i filoni raccontati, sempre

con grazia e tratto dettagliato e ammiccante. Da quello "d'epoca" nel quale la ricerca va dal "tesoro" alla "rotta" alla "stazione radio" (veramente d'antan considerando come si fruisce della musica al giorno d'oggi) a quello "sociale" nel quale si racconta di alcune storture della società moderna ("una vita migliore").

Ai tanti che sublimano un momento, una ricerca, che può essere fondamentale in quell'istante come accade al bambino che cerca l'occasione di porgere alla sua amichetta del cuore

un fiore (e che cerca "l'occasione") o allo scienziato che trova una cura per una malattia (cercare "la cura") E con una ricerca speciale nell'ultima illustrazione, nella quale una pensierosa ragazza fissa intensamente il suo notebook cercando quello che, nei fatti, sarà quello perfetto per il libro di Lorenzo Terranera: "il giusto finale".

In una intervista di qualche anno l'autore

stesso ci disse, in merito alla ricerca ed alla curiosità, che nel suo lavoro la curiosità era parte costante, praticamente "un aspetto fondamentale. Lasciarla fuori significa inaridire i risultati, crearsi meno occasioni, bruciarsi delle possibilità." Perché, in fondo, molto spesso ci si affida ad altri (persone o strumenti) delegando la ricerca e la selezione (delle cose da fare, delle cose migliori) evitando di arrivare ad un risultato semplicemente attraverso noi stessi. Alla fine, come dice l'autore, "i più potenti motori di ricerca restiamo sempre noi, con i nostri percorsi complicati, interrotti, con le nostre fissazioni e distrazioni."

La fine, come dice l'autore, "i più potenti motori di ricerca restiamo sempre noi, con i nostri percorsi complicati, interrotti, con le nostre fissazioni e distrazioni."



Introduzione di
ASCANIO CELESTINI

TRECCANI



